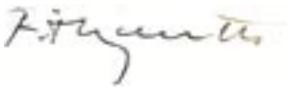
L’ARENGARIO Studio Bibliografico

Paolo Tonini

Il Futurismo attraverso libri e manifesti

Parte 1: 1909 - 1922

collaudato da



20 febbraio 1909 | Il manifesto del futurismo

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo...un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei liberatori, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria.
11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le marce multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri, incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole per i contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che fiutano l'orizzonte, e le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

Grandi Poeti Incendiari! Fratelli miei Futuristi!... Ecco il grande romanzo esplosivo che vi promisi. - E' polifonico come le anime nostre, ed è, insieme, un canto lirico, un'epopea, un romanzo d'avventure

Facciamo splendere tutti i momenti della nostra vita, con atti di volontà impetuosa, di rischio in rischio...

F.T. MARINETTI

12 gennaio 1910 - 15 febbraio 1910 | Prima e seconda serata futurista

Cher confrère,

Nous vous prions très chaleureusement de vouloir bien faire par vaître la petite note ci-jointe dans les journaux et les revues qui sont à votre disposition.

Agréez nos remerciements anticipés.

LA RÉDACTION DE «POESIA»

Les Poètes et les Peintres futuristes livrent bataille dans les grands théâtres italiens.

Les futuristes vont décidément en tête de boulevard l'Italie. Grâce à ces jeunes artistes turbulents et audacieux, la *Terre des morts* sera bientôt le plus vivant des pays de la Terre.

Le mouvement de révolte contre le culte du Passé et contre la tyrannie des professeurs et des Académies, que le poète Marinetti a produit avec son célèbre Manifeste paru il y a un an dans le *Figaro*, s'élargit tous les jours et gagne tous les milieux artistiques et intellectuels de la péninsule. Les journaux italiens ont consacré de longs articles politiques à la conception absolument futuriste du dernier roman de M. Gabriele D'Annunzio, et le Salon des Peintres Futuristes vient de s'ouvrir, à Milan, avec le plus grand succès.

Afin de mieux répandre leurs idées dans la foule, les poètes du Futurisme viennent de commencer une série très brillante de Soirées Futuristes dans les théâtres des grandes villes italiennes.

La première de ces soirées, au Théâtre Rossetti de Trieste, eut un très grand succès. La ville entière, soulevée d'enthousiasme patriotique, porta en triomphe les jeunes poètes qui l'avaient charmée par leurs chants sonores, libres de toute entrave académique.

A Milan, la soirée futuriste attira au Théâtre Lirico une foule énorme et tumultueuse. Ce fut une grande bataille, où les poètes futuristes Marinetti, Buzzi, Palazzeschi, Mazza et Cavacchioli, remportèrent une victoire éclatante. Vers la fin de la soirée, Marinetti déclama une ode à la gloire du général Asinari, qui fut injustement mis à la retraite pour avoir prononcé devant ses troupes un violent discours contre l'Autriche.

- Trieste, Politeama Rossetti. Prima serata futurista con Marinetti, Armando Mazza, Aldo Palazzeschi.

«Quando ci mostriamo finalmente alla ribalta, tutto il popolo di Trieste è davanti a noi... Fuori, rumoreggia violentemente la marea di un migliaio di persone, tra le fetide dighe dei poliziotti.(...) Abbasso i musei! - Riseppelliamo i morti! Glorifichiamo la violenza! Viva la guerra! Morte ai pacifisti! (...) Poi, i poeti futuristi, uno dopo l'altro, con una disinvoltura da studenti in baldoria, versano a fiotti il rosso vino della sublime poesia in tremila coppe invisibili, tese freneticamente a volerlo. (...) Si urla allo scandalo; (...) cresce il tumultuare della calca: è la grande insurrezione delle mummie. Non una italiana: tutte austriache o leccapiattine. Ma la possente gioventù trionfa. Tutti i maschi sono in piedi, e coi pugni, con gli scoppi della voce, costringono i morti a ricoricarsi nei loro scanni tombali. Il soffio dell'entusiasmo ci spinge fuori e ci trasporta per le vie di Trieste...» (F.T. Marinetti, *Rapporto sulla vittoria del Futurismo a Trieste*, in Aldo Palazzeschi, L'incendiario, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1910; pp. 10 - 21).

- Milano, Teatro Lirico Internazionale. Seconda serata futurista con Libero Altomare, Enrico Cavacchioli, Paolo Buzzi, Federico De Maria, Gian Pietro Lucini, F.T. Marinetti, Armando Mazza, Aldo Palazzeschi. "A Milan, la soirée futuriste attira au Theatre Lirico une foule énorme et tumultueuse. Ce fut une grande bataille, où les poètes futuristes Marinetti, Buzzi, Palazzeschi, Mazza et Cavacchioli, remportèrent une victoire éclatante. Vers la fin de la soirée Marinetti déclama une ode à la gloire du général Asinari, qui fut injustement mis à la retraite pour avoir prononcé devant ses troupes un violent discours contre l'Autriche. Cette ode futuriste, pleine de magnifiques insultes contre la lâcheté du gouvernement et de la monarchie, souleva un tumulte épouvantable. Une grande partie des spectateurs repéta le cri lancé par M. Marinetti: «Vive la guerre! A bas l'Autriche!» (...) Les agents de police envahirent la scène, et M. Marinetti fut arrêté; mais on le relâcha aussitôt après..." (F.T. Marinetti, *Les Poètes et les Peintres futuristes livrent bataille dans les grands théâtres italiens*, Milano, 1910).

8 marzo 1910 | Manifesto dei pittori futuristi

Manifesto
dei
Pittori futuristi

Agli artisti giovani d'Italia!

Il grido di ribellione che noi lanciamo, associando i nostri ideali a quelli dei poeti futuristi, non parte già da una chiesuola estetica, ma esprime il violento desiderio che ribolle oggi nelle vene di ogni artista creatore.

Noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e all'entusiasmo per tutto ciò che è tarlato, sudicio, corroso dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita.

Compagni! Noi vi dichiariamo che il trionfante progresso delle scienze ha determinato nelle anime umane tante profondi, da scavare un abisso fra i docili schiavi del passato e noi liberi, noi sicuri della radiosa magnificenza del futuro.

Noi siamo nauseati dalla pigrizia vile che dal Cinquecento in poi fa vivere i nostri artisti d'un incessante sfruttamento delle glorie antiche.

Per gli altri popoli, l'Italia è ancora una terra di morti, un'immensa Pompei biancheggiante di sepolcri. L'Italia invece rinasce, e al suo risorgimento politico segue il risorgimento intellettuale. Nel paese degli analfabeti vanno moltiplicandosi le scuole; nel paese del dolce far niente raggiunge ormai efficine innumerevoli; nel paese dell'estetica tradizionale spiccano oggi il volo ispirazioni sfolgoranti di novità.

È vitale soltanto quell'arte che trova i propri elementi nell'ambiente che la circonda. Come i nostri antenati trassero materia d'arte dall'atmosfera religiosa che incombeva sulle anime loro, così noi dobbiamo ispirarci ai tangibili miracoli della vita contemporanea, alla ferrea rete di velocità che avvolge la Terra, ai transatlantici, alle *dreadnought*, ai voli meravigliosi che solcano i cieli, alle audacie tenebrose dei navigatori subacquei, alla lotta spasmodica per la conquista dell'ignoto. E possiamo noi rimanere insensibili alla frenetica attività delle grandi capitali, alla psicologia snervante del noctambulismo, alle figure febbrili del circo, della cocotte, dell'apache e dell'alcoolizzato?

Vogliamo noi pure contribuire al necessario rinnovamento di tutte le espressioni d'arte, dichiarando guerra, risolutamente, a tutti quegli artisti e a tutte quelle istituzioni che pur camuffandosi d'una veste di falsa modernità, rimangono inchiodati nella tradizione, nell'accademismo, e sopratutto in una ripugnante pigrizia cerebrale.

- Torino, Politeama Chiarella. Terza serata futurista. Presenti: U. Boccioni, A. Bonzagni, Carrà, Mazza, Marinetti, Palazzeschi, Romolo Romani e Russolo. Durante la serata viene letto il *Manifesto dei Pittori Futuristi* di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini.

Una testimonianza di Carlo Carrà:

"Ricordo che appena terminata la dizione di alcuni poemetti futuristi che determinò lo scoppio di un uragano di fischi, suggerii ad Armando Mazza di declamare qualche frammento della Divina Commedia, che egli conosceva a memoria; ed egli sorridendo accolse la proposta. Ma terminata che fu la dizione (...) ecco scoppiare un altro uragano di fischi, di urli strepitosi, di violente disapprovazioni. Allora Marinetti, fattosi alla ribalta, vincendo il frastuono con la sua potentissima voce gridò: «Sappiate che avete fischiato Dante Alighieri futurista!". (Carlo Carrà, *La mia vita*, Milano, Rizzoli, 1943: pp. 145-147).

Fuori dal cantiere le persone non addette ai lavori

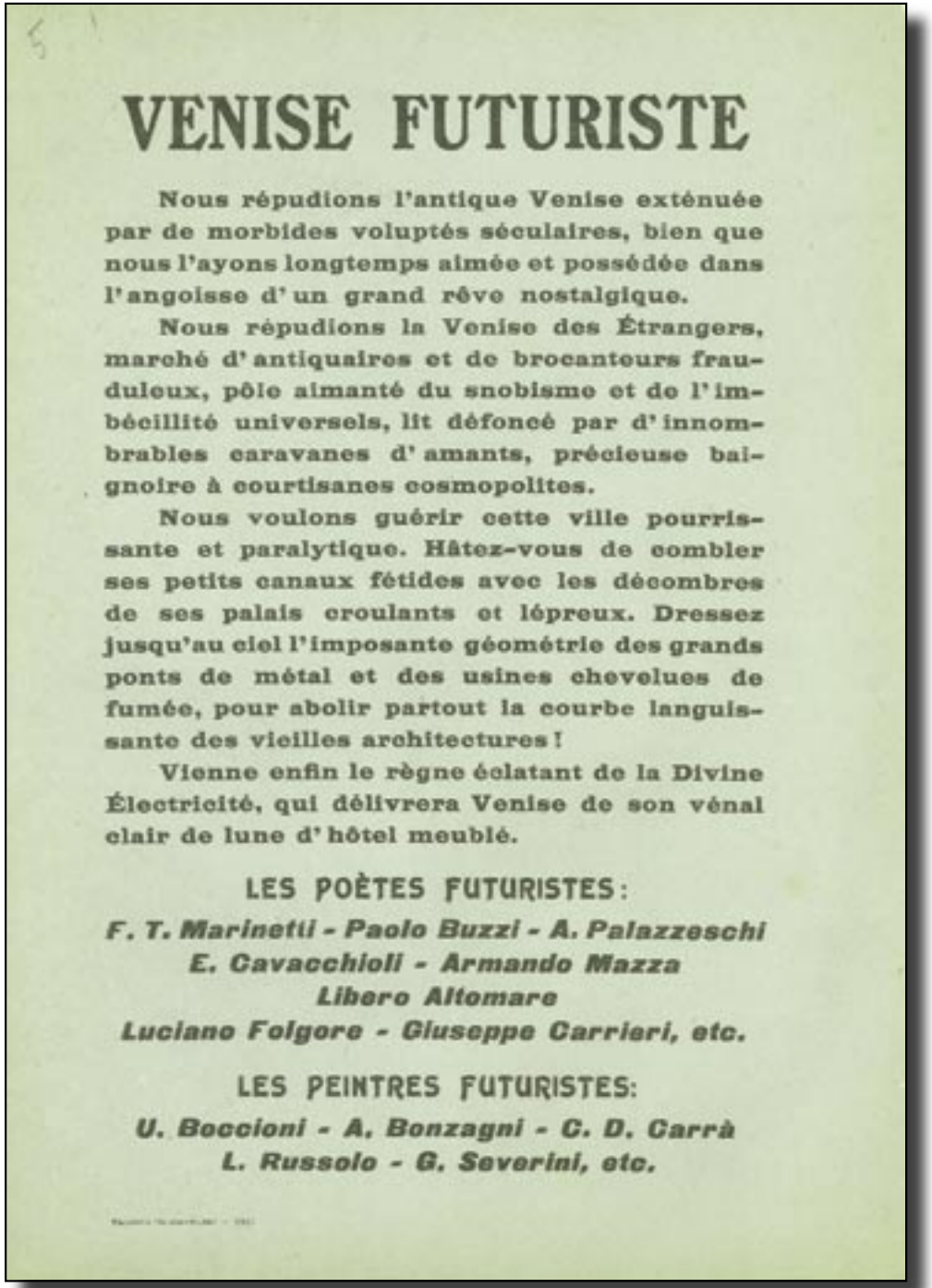
Carlo Carrà

Noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e dell'entusiasmo per tutto ciò che è tarlato, sudicio, corroso dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita.

20 aprile 1910 | Quarta serata futurista

VINCENZO GEMITO DIFENDE IL FUTURISMO

“Finalmente la tela salì e il velario si ritirò (...) tra la baraonda infernale, esponendo al bersaglio di una sala spaventosa, sette esemplari elegantissimi. Marinetti in stiffelius, magro, fiero, in primo piano; Palazzeschi biondo, in frac nero e panciotto azzurro; Boccioni in blusa; l’atletico Mazza in coda di rondine; Russolo, Altomare e Carrà in smoking. (...) A tale apparizione, lo schiamazzo del pubblico pigiatissimo e asfissiato, infierì con rabbuffi grotteschi, inconcepibili. (...) Eretto e sorridente, il condottiero guardava dalla ribalta lo spettacolo, con occhio di stratega che si compiace. Nelle serate futuriste chi veramente dava spettacolo, facendo buffissima mostra di sé, era il pubblico. (...) Di colpo scoppiarono tafferugli in platea perché la sala cominciava a dividersi in due: favorevoli e contrari. Questi inveivano tesi contro i futuristi imperterriti, con scariche di contumelie e parolacce, a pugni puntati, rabbuffati come mascheroni. Quelli applaudivano con reazione frenetica (...) Il tutto poi coronato da lanci di proiettili vegetali: patate, pomodori, castagne (...). Un mediocre commediografo dialettale dell’epoca, (...) grida a Marinetti: - Cavadenti! - Non lo avesse mai detto: questo pover’uomo, acciaccato in un occhio, dalla bocca fradicia, bacato nel corpo, si sente rispondere fulmineamente: - E lei è un dente cariato che io estirperò! - La risposta recisa e precisa dà il ritratto grottesco del malcapitato, tal che il pubblico batte le mani con entusiasmo e cambia parere sul futurismo, laddove un momento prima parteggiava tutto per il suo popolare commediografo. (...) Ora il teatro è totalmente cambiato. Marinetti riprende il suo discorso dinamico e aggressivo, e qualcosa afferriamo: egli attacca a fondo i musei, le biblioteche, i pedanti, i critici, il culto del passato, la musoneria, il commercialismo in arte; ed esalta il passo di marcia, i celesti voli degli aeroplani, gli arsenali sospesi alle nuvole per i loro fili fumanti, l’istinto creatore italiano spoglio di ogni cultura. Ma queste cose non persuadono un signore passatista, che interrompe l’oratore tirandogli una arancia. L’oratore la coglie al volo, la sbuccia e la mangia. Applausi... (Francesco Cangiullo, *Le serate futuriste*, Milano, Ceschina, 1961: pp. 45-50).



VENISE FUTURISTE

Nous répudions l'antique Venise exténuée par de morbides voluptés séculaires, bien que nous l'ayons longtemps aimée et possédée dans l'angoisse d'un grand rêve nostalgique.

Nous répudions la Venise des Étrangers, marché d'antiquaires et de brocanteurs frauduleux, pôle aimanté du snobisme et de l'imbécillité universels, lit défoncé par d'innombrables caravanes d'amants, précieuse baignoire à courtisanes cosmopolites.

Nous voulons guérir cette ville pourrissante et paralytique. Hâtez-vous de combler ses petits canaux fétides avec les décombres de ses palais croulants et lépreux. Dressez jusqu'au ciel l'imposante géométrie des grands ponts de métal et des usines chevelues de fumée, pour abolir partout la courbe languissante des vieilles architectures!

Vienne enfin le règne éclatant de la Divine Électricité, qui délivrera Venise de son vénal clair de lune d'hôtel meublé.

LES POÈTES FUTURISTES:

F. T. Marinetti - Paolo Buzzi - A. Palazzeschi
E. Cavacchioli - Armando Mazza
Libero Altomare
Luciano Folgore - Giuseppe Carrieri, etc.

LES PEINTRES FUTURISTES:

U. Boccioni - A. Bonzagni - C. D. Carrà
L. Russolo - G. Severini, etc.

- Venezia, Torre dell'Orologio. Marinetti, Boccioni, Bonzagni, Carrà, Russolo, Armando Mazza e Aldo Palazzeschi lanciano sulla folla dei turisti il volantino/manifesto *Contro Venezia passatista*.

Noi ripudiamo l'antica Venezia estenuata e sfatta da voluttà secolari, che noi pure amammo e possedemmo in un gran sogno nostalgico.

Ripudiamo la Venezia dei forestieri, mercato di antiquari falsificatori, calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, letto sfondato da carovane di amanti, semicupio ingemmato per cortigiane cosmopolite, cloaca massima del passatismo.

(...)

Venga finalmente il regno della divina Luce Elettrica, a liberare Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobiliata.

F.T. MARINETTI

11 ottobre 1910 | Manifesto dei musicisti futuristi

1. Convincere i giovani compositori a disertare Licei, Conservatori e Accademie musicali, e a considerare lo studio libero come unico mezzo di rigenerazione.

2. Combattere con assiduo disprezzo i critici (...).

3. Astenersi dal partecipare a qualunque concorso con le solite buste chiuse e le relative tasse d'ammissione, denunziandone pubblicamente le mistificazioni e svelando l'incompetenza delle giurie, generalmente composte di cretini e rammolliti.

10. Combattere le romanze del genere Tosti e Costa, le stomachevoli canzonette napoletane e la musica sacra, che non avendo alcuna ragione di essere, dato il fallimento della fede, è diventata monopolio esclusivo d'impotenti rettori di Conservatorio e di qualche prete incompleto...

Francesco Balilla Pratella (Lugo 1880 - Ravenna 1955)

Manifeste
des
Auteurs dramatiques futuristes

Manifesto
dei Drammaturghi futuristi

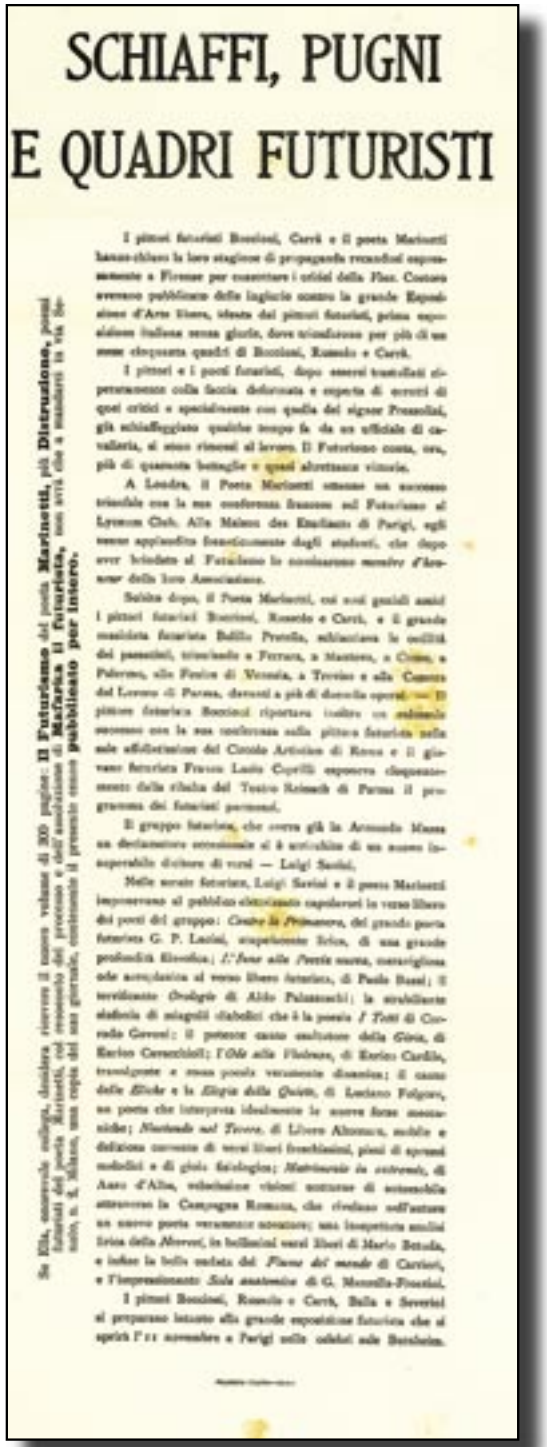
Noi futuristi insegniamo anzitutto agli autori il disprezzo del pubblico e specialmente il disprezzo del pubblico delle prime rappresentazioni, del quale possiamo sintetizzare così la psicologia: rivalità di cappelli e di toilettes femminili, - vanità del posto pagato caro, che si trasforma in orgoglio intellettuale, - palchi e platea occupati da uomini maturi e ricchi, dal cervello naturalmente sprezzante e dalla digestione laboriosissima, che rende impossibile qualsiasi sforzo della mente (...), noi insegniamo agli autori e agli attori la voluttà d'esser fischiati.

F.T. MARINETTI

Affettuosamente dedico: al pubblico! Quel pubblico che ci ricopre di fischi, di frutti e di verdure, noi lo ricopriremo di deliziose opere d’arte

ALDO PALAZZESCHI (Aldo Giurlani, Firenze 1885 - Roma 1974)

22 / 23 giugno 1911 | LA RISSA COI VOCIANI



SCHIAFFI, PUGNI

E QUADRI FUTURISTI

Alla stazione troviamo Palazzeschi, che ci deve servire da guida per scovare il nemico. Dopo lunghe ricerche, apprendiamo che Soffici, con quattro amici, si gode la frescura della sera autunnale ad un tavolo del Caffè delle Giubbe Rosse. Folla domenicale, mamme e bambini, con gelati, e banda municipale. Individuato il tavolo nemico, Boccioni si alza e si avvicina a Soffici:

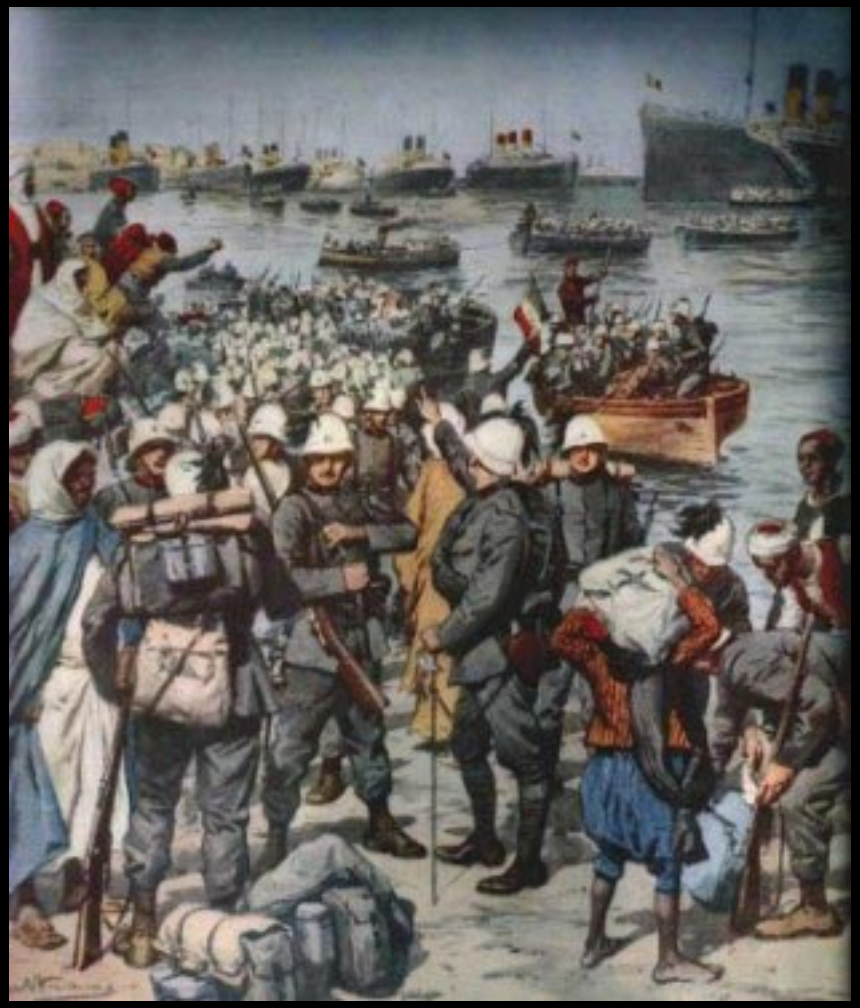
- Lei è il signor Soffici?

- Sì.

- Io sono Boccioni!

E giù un tremendo ceffone, che sbatte a terra Soffici. Questi si rizza e comincia a picchiare col bastone. Mi slancio con Carrà, e la rissa diventa subito battaglia, poiché cento braccia si alzano, e i bastoni vorticosi si arruffano con i cappelli volanti, i bambini schiamazzano e i gelati schizzano lontano. Ricevo una tremenda legnata alla mano. Uno degli amici di Soffici (che noi riconosciamo per Medardo Rosso), ha un dente rotto da un pugno futurista. Carabinieri, questurini, commissariato, gorghi di folla, tutti in questura. Girammo tutta la sera e la notte, aspettando la controffensiva del nemico battuto. Questa si scatenò l'indomani, all'una alla stazione. (...) Mentre prendevamo i biglietti, giunge Palazzeschi a rivelarci il nemico, che ci aspetta in stazione. Sono in testa, mi segue a due metri Boccioni. A due metri da Boccioni viene Carrà. Vediamo dietro un pilastro, Soffici con la testa bendata e col bastone alzato. Al secondo pilastro Prezzolini. Gli altri pilastri nascondono Slataper e altri due vociani [uno dei due è Papini]. Prezzolini si scaglia contro di me, lo ricevo tra le braccia, e, stretto gli tempesto la testa di pugni, lo mordo, e mi trovo una ciocca di capelli nella bocca. Mollatolo, gli vedo sanguinare la faccia. Soffici si è scagliato contro Boccioni, che, abituatissimo alla rissa, ha il sopravvento. Carrà si difende arditamente (...). In questo vero frangente, giunge un treno che vomita inglesi, americani, donne, bambini, valige e facchini, nel frenetico cazzottìo aggravato di pesanti carabinieri con tricorni e nappine rosse e bleu a volo. Tutti nella sala di polizia della stazione, fra le esclamazioni dei questurini, meravigliatissimi: - Che pugni! Che cazzotti! Che legnate! Mai visto una battaglia simile! Ma cos'è 'sto futurismo?" (F.T. Marinetti, in F. Cangiullo, Le serate futuriste, Milano, Ceschina, 1961; pp. 15-17).

29 settembre 1911 | La guerra italo-turca (Guerra di Libia)



11 ottobre 1911 | Secondo manifesto politico: Per la guerra sola igiene del mondo

F.T. MARINETTI

...Abbiamo recentemente cazzottato con piacere, nelle vie e nelle piazze, i più febbricitanti avversarî della guerra, gridando loro in faccia questi nostri saldi principii:

1. Siano concesse all'individuo e al popolo tutte le libertà tranne quella di essere vigliacco
2. Sia proclamato che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà
3. Sia cancellato il fastidioso ricordo della grandezza romana, con una grandezza cento volte maggiore.

(...) Poeti, pittori e musicisti futuristi d'Italia! Finché duri la guerra lasciamo da parte i versi, i pennelli, gli scalpelli e le orchestre! Son cominciate le rosse vacanze del genio! Nulla possiamo ammirare, oggi, se non le formidabili sinfonie degli shrapnels e le folli sculture che la nostra ispirata artiglieria foggia nelle masse nemiche.

V'invidio, v'invidio, obici danzanti e pazzi! (...) Poiché io sono furiosamente giovane come voi, e pieno di violenza repressa...

F.T. MARINETTI

5 / 24 febbraio 1912 - 1 / 31 marzo 1912 | Prima e seconda mostra: Parigi e Londra

Luigi Russolo
Carlo Carrà
F.T. Marinetti
Umberto Boccioni
Gino Severini

25 marzo 1912 | Manifesto della donna futurista

VALENTINE DE SAINT-PONT

(Anne-Jeanne-Valentine-Marianne Desglans de Cessat-Vercell, Lione 1875 - Il Cairo 1953)

Un resoconto della serata di presentazione del manifesto si trova in volantino:
"A Bruxelles, nella grandiosa Galleria Giroux, il poeta Marinetti e il pittore futurista Boccioni tennero parecchie conferenze applauditissime davanti a una gran folla di letterati e di pittori. Nella stessa sala, la giovane e celebre poetessa francese Valentine de Saint-Pont, nipote di Lamartine, declamò e commentò davanti alle signore dell'aristocrazia belga il suo esaltante e violentissimo «Manifesto della Donna futurista, sostenendo poi con grande eloquenza un animato contraddittorio coi socialisti e con le femministe" (F.T. Marinetti, *40.000 lire di vendite nelle Esposizioni futuriste*, Milano, 11 luglio 1912).

E' assurdo dividere l'umanità in donne e uomini; essa è composta soltanto di femminilità e di mascolinità (...). Un individuo esclusivamente virile non è altro che un bruto; un individuo esclusivamente femminile non è altro che una femmina (...). Ciò che manca di più alle donne come agli uomini è la virilità (...). Donne, per troppo tempo sviate fra le morali e i pregiudizi, ritornate al vostro istinto sublime: alla violenza e alla crudeltà.

11 aprile 1912 | Manifesto tecnico della scultura futurista

Manifeste technique
de la
sculpture futuriste

Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916)

Rovesciamo tutto, dunque, e proclamiamo l'assoluta e completa abolizione della linea finita e della statua chiusa. Spalanchiamo la figura e chiudiamo in essa l'ambiente. Proclamiamo che l'ambiente deve far parte del blocco plastico come un mondo a sé e con leggi proprie; che il marciapiede può salire sulla vostra tavola, e che la vostra testa può attraversare la strada mentre tra una casa e l'altra la vostra lampada allaccia la sua ragnatela di raggi e di gesso. Proclamiamo che tutto il mondo apparente deve precipitarsi su di noi, amalgamarsi, creando un'armonia colla sola misura dell'intuizione creativa; che una gamba, , un braccio o un oggetto, non avendo importanza se non come elementi del ritmo plastico, possono essere aboliti, non per imitare un frammento greco o romano, ma per ubbidire all'armonia che l'autore vuole creare. Un insieme scultorio, come un quadro, non può assomigliare che a se stesso, poiché la figura e le cose devono vivere in arte al di fuori della logica fisionomica.

11 maggio 1912 | Manifesto della letteratura futurista

1. Bisogna distruggere la sintassi, disponendo i sostantivi a caso, come nascono. 2. Si deve usare il verbo all'infinito (...). 3. Si deve abolire l'aggettivo (...). 4. Si deve abolire l'avverbio (...). 5. Ogni sostantivo deve avere il suo doppio, cioè il sostantivo deve essre seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia (...). 6. Abolire anche la punteggiatura (...). 11. Distruggere nella letteratura l'«io» (...). Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo l'immaginazione senza fili. Giungeremo un giorno ad un'arte ancor più essenziale, quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini. Bisognerà, per questo, rinunciare ad essere compresi. Esser compresi non è necessario. (...) Facciamo coraggiosamente il «brutto» in letteratura, e uccidiamo dovunque la solennità. (...)

Poeti futuristi! Io vi ho insegnato a odiare le biblioteche e i musei, per prepararvi a odiare l'intelligenza, ridestando in voi la divina intuizione (...). Mediante l'intuizione, vinceremo l'ostilità apparentemente irriducibile che separa la nostra carne umana dal metallo dei motori. Dopo il regno animale, ecco iniziarsi il regno meccanico. Con la conoscenza e l'amicizia della materia (...) noi prepariamo la creazione dell'uomo meccanico dalle parti intercambiabili. Noi lo libereremo dall'idea della morte, e quindi dalla morte stessa, suprema definizione dell'intelligenza logica.

L'ART DES BRUITS

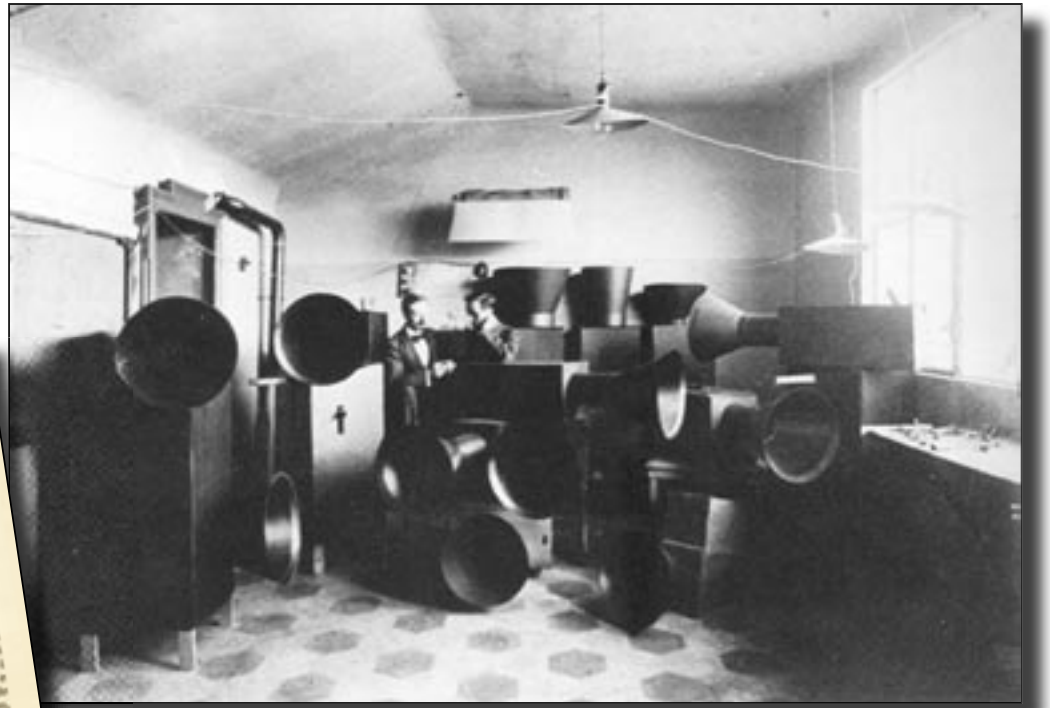
Manifeste futuriste

Mon cher Balilla Pratella, grand musicien futuriste,

L'ARTE DEI RUMORI

Manifesto futurista

Caro Balilla Pratella, grande musicista futurista,



Bisogna rompere questo cerchio ristretto di suoni puri e conquistare la varietà infinita dei «suoni-rumori». (...) Noi vogliamo intonare e regolare armonicamente e ritmicamente questi svariatissimi rumori. (...) Invitiamo dunque i giovani musicisti geniali e audaci ad osservare con attenzione continua tutti i rumori, per comprendere i vari ritmi che li compongono, il loro tono principale e quelli secondari. Paragonando poi i timbri vari dei rumori ai timbri dei suoni, si convinceranno di quanto i primi siano più numerosi dei secondi. Questo ci darà non solo la comprensione ma anche il gusto e la passione dei rumori. La nostra sensibilità moltiplicata, dopo essersi conquistati degli occhi futuristi avrà finalmente delle orecchie futuriste. Così i motori e le macchine delle nostre città industriali potranno un giorno essere sapientemente intonati, in modo da fare di ogni officina una inebbriante orchestra di suoni...

Luigi Russolo (Portogruaro 1885 - Cerro di Laveno 1947)

11 maggio 1913 | L'immaginazione senza fili

F.T. MARINETTI

LACERBA

Periodico settimanale — Anno I, n. 12 — Firenze, 15 giugno 1913 — Costa 4 soldi

MARINETTI

L'IMMAGINAZIONE SENZA FILI E LE PAROLE IN LIBERTÀ

La sensibilità futurista.

L'IMAGINATION SANS FILS ET LES MOTS EN LIBERTÉ

Manifeste Futuriste

La sensibilité futuriste.

252 LACERBA

MARINETTI

DOPO IL VERSO LIBERO LE PAROLE IN LIBERTÀ.

MORTE DEL VERSO LIBERO.

MORTE DELL'IO LETTERARIO — MATERIA E VITA MOLECOLARE.

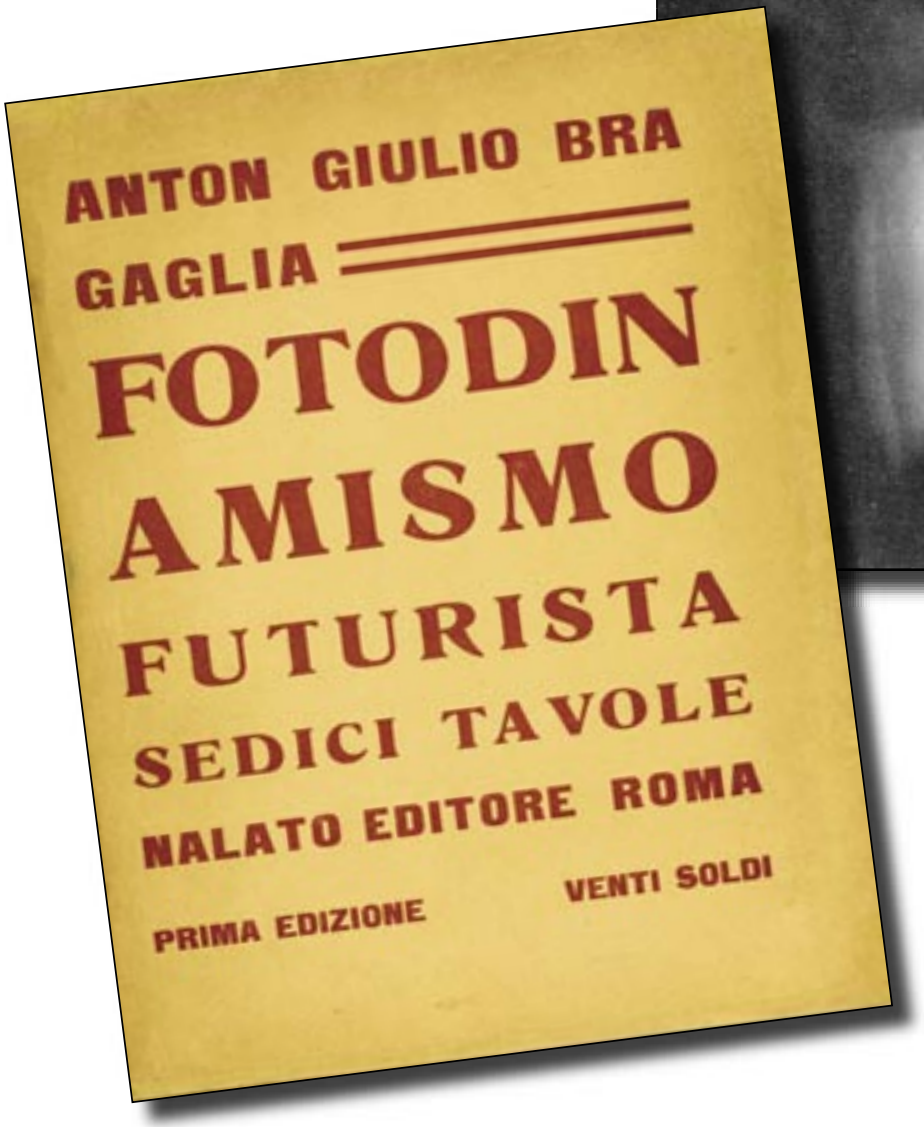
L'IMMAGINAZIONE SENZA FILI E LE PAROLE IN LIBERTÀ

Manifesto Futurista

La sensibilità futurista.

Distruzione del senso dell'al di là e aumentato valore dell'individuo secondo la frase di Bonnot che vuole VIVRE SA VIE

29 giugno 1913 | Fotodinamismo futurista



Anton Giulio Bragaglia (Giovanni Miracolo)
Frosinone 1890 - Roma 1960)

11 agosto 1913 | La pittura dei suoni, rumori, odori

LA PEINTURE
DES SONS, BRUITS ET ODEURS
Manifeste futuriste

LA PITTURA
DEI SUONI, RUMORI, ODORI
Manifesto futurista

Noi pittori futuristi affermiamo che i suoni, i rumori e gli odori si incorporano nell'espressione delle linee, dei volumi e dei colori, come le linee, i volumi e i colori s'incorporano nell'architettura di un'opera musicale. Le nostre tele esprimeranno quindi anche le equivalenze plastiche dei suoni, dei rumori e degli odori del Teatro, del Music-Hall, del cinematografo, del postribolo, delle stazioni ferroviarie, dei porti, dei garages, delle cliniche, delle officine ecc. (...) Questo ribollimento implica una grande emozione e quasi un delirio dell'artista, il quale, per dare un vortice, deve essere un vortice di sensazioni, una forza pittorica, e non un freddo intelletto logico. Sappiatelo dunque! Per ottenere questa pittura totale, che esige la cooperazione attiva di tutti i sensi (...), bisogna dipingere, come gli ubbriachi cantano e vomitano, suoni, rumori e odori!

Carlo Carrà (Carlo Dalmazzo Carrà, Quargnento 1881 - Milano 1966)

PROGRAMMA

POLITICO FUTURISTA

ELETTORI FUTURISTI! col nostro voto vogliate di realizzare il seguente programma:

Italia sovrana assoluta. - La parola ITALIA deve dominare sulla parola LIBERTA.
Tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacchi, pacifisti, anti-italiani.
Una più grande flotta e un più grande esercito; un popolo orgoglioso di essere italiano, per la Guerra, sola igiene del mondo e per la grandezza di un'Italia intensamente agricola, industriale e commerciale.
Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.
Politica estera cinica, astuta e aggressiva. - Espansionismo coloniale. - Liberismo.
Irredentismo. - Panitalianismo. - Primato dell'Italia.
Anticlericalismo e antisocialismo.
Culto del progresso, della forza fisica, dello sport, del coraggio, dell'eroismo e del pericolo, contro l'ossessione della cultura, l'insegnamento classico, il museo e la biblioteca. - Soppressione delle accademie e dei conservatori.
Molte scuole pratiche di commercio, industria e agricoltura. - Molti istituti di educazione fisica. - Ginnastica quotidiana nelle scuole. - Predominio della ginnastica sul libro.
Un minimo di professori, pochissimi avvocati, moltissimi agricoltori, ingegneri, chimici e produttori di affari.
Esautorazione dei morti, dei vecchi e degli opportunisti, in favore dei giovani audaci.
Contro la monumentomania e l'ingerenza del Governo in materia d'arte.
Modernizzazione violenta delle città passatiste (Roma, Venezia, Firenze, ecc.)
Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante ed aleatoria.

QUESTO PROGRAMMA VINCERÀ

il programma clerico-moderato-liberale

il programma democratico-repubblicano-socialista

Per il Gruppo dirigente del Movimento Futurista:
MARINETTI - BOCCIONI
CARRÀ - RUSSOLO

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA
Corso Venezia, 61 - MILANO

F.T. MARINETTI

PROGRAMMA

POLITICO

FUTURISTA

La parola ITALIA deve dominare sulla parola LIBERTA'. Tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacchi, pacifisti, anti-italiani. Una più grande flotta e un più grande esercito; un popolo orgoglioso di essere italiano, per la Guerra, sola igiene del mondo e per la grandezza di un'Italia intensamente agricola, industriale e commerciale. Difesa economica e educazione patriottica del proletariato. Politica estera cinica, astuta e aggressiva. Espansionismo coloniale. Liberismo. Irredentismo. (...) Anticlericalismo e antisocialismo. Culto del progresso e della velocità, dello sport, della forza fisica, del coraggio temerario, dell'eroismo e del pericolo, contro l'ossessione della cultura, l'insegnamento classico, il museo, la biblioteca e i ruderi. Soppressione delle accademie e dei conservatorî. Molte scuole pratiche di commercio, industria e agricoltura. Molti istituti di educazione fisica. Ginnastica quotidiana nelle scuole. Predominio della ginnastica sul libro. Un minimo di professori, pochissimi avvocati, pochissimi dottori, moltissimi agricoltori, ingegneri, chimici, meccanici e produttori di affari. Esautorazione dei morti, dei vecchi e degli opportunisti, in favore dei giovani audaci. Contro la monumentomania e l'ingerenza del Governo in materia d'arte. Modernizzazione violenta delle città passatiste (Roma, Venezia, Firenze, ecc.).

IL CONTRODOLORE

Manifesto futurista

Bisogna abituarsi a ridere di tutto quello di cui abitualmente si piange, sviluppando la nostra profondità. (...) Bisogna educare al riso i nostri figli, al riso più smodato, più insolente, al coraggio di ridere rumorosamente non appena ne sentano la necessità, all'abitudine di approfondire tutti i fantasmi, tutte le apparenze funebri o dolorose della loro infanzia, all'abitudine di servirsene per la loro gioia. (...) Vogliamo perciò sistematicamente (...) distruggere il fantasma romantico, ossessionante e doloroso delle cose dette gravi, ridicolizzandole (...) combattere il dolore fisico colla parodia del dolore morale. Insegnare ai bambini delle boccacce e delle smorfie da opporre ai dolori, ai lamenti e ai pianti (...) crearsi da giovani il desiderio della vecchiaia, per non avere da vecchi la nostalgia della gioventù; (...) trasformare gli ospedali in ritrovi divertenti, mediante five o'clock thea esilarantissimi, café-chantants, clowns. Imporre agli ammalati delle fogge comiche, truccarli come attori, per suscitare tra loro una continua gaiezza; (...) trasformare i funerali in cortei mascherati (...). Modernizzare e rendere comfortables i cimiteri mediante buvettes, bars, skating, montagne russe, bagni turchi, palestre. Organizzare scampagnate diurne e bals masqués notturni nei cimiteri;(...) non ridere nel vedere uno che ride (plagio inutile), ma ridere nel vedere uno che piange (...); trasformare i manicomi in scuole di perfezionamento per i professori che ci disapprovano.

Aldo Palazzeschi

febbraio 1914 | Zang tumb tuum

M U T O

D R A L

Le affiches gialle, rosse, verdi, le grandi lettere nere bianche e bleu, le insegne sfacciate e grottesche dei negozi, dei bazar, delle "LIQUIDAZIONI" gli smaglianti water-closets inglesi, le danze negre nel ritmo brutale degli tziganes tra le luci e le belle prostitute, ecco ciò che ci inspira e ci affascina (...) Noi odiamo quindi tutto quello che sa di intellettuale, di snobistico, di sublime tradizionale (...) Si ama il quieto vivere e la pagnotta. La massa lavora, i soldati si battono, ma gli artisti dormono tutti... E noi li sveglieremo a pedate!

20 maggio 1914 | Il vestito antineutrale

LE VÊTEMENT MASCULIN FUTURISTE

Manifeste

IL VESTITO ANTINEUTRALE

Manifesto futurista

L'umanità si vestì sempre di quiete, di paura, di cautela e d'indecisione (...) il corpo dell'uomo fu sempre diminuito da sfumature e da tinte neutre, avvilito dal nero, soffocato da cinture, imprigionato da panneggiamenti. (...) Gli abiti futuristi saranno dunque: 1. - Aggressivi, tali da moltiplicare il coraggio dei forti e da sconvolgere la sensibilità dei vili. 2. - Agilizzanti, cioè tali da aumentare la flessuosità del corpo e da favorirne lo slancio nella lotta, nel passo di corsa o di carica. 3. - Dinamici, pei disegni e i colori dinamici delle stoffe (...). 4. - Semplici e comodi, cioè facili a mettersi e a togliersi (...). 5. - Igienici (...). 6. - Gioiosi. Stoffe di colori e iridescenze entusiasmanti. Impiegare i colori muscolari, violettissimi, rossissimi, turchinissimi, verdissimi, gialloni, arancioooooni, vermiglioni. 7. - Illuminanti. Stoffe fosforescenti, che possono accendere la temerità in un'assemblea di paurosi, spandere luce intorno quando piove, e correggere il grigiore del crepuscolo nelle vie e nei nervi. 8. - Volitivi. Disegni e colori violenti, imperiosi e impetuosi come comandi sul campo di battaglia. 9. - Asimmetrici. Per esempio, l'estremità delle maniche e il davanti della giacca saranno a destra rotondi, a sinistra quadrati. 10. - Di breve durata, per rinnovare incessantemente il godimento e l'animazione irruente del corpo. 11. - Variabili, per mezzo dei modificanti (...) da disporre quando si voglia e dove si voglia, su qualsiasi punto del vestito, (...). Ognuno può così inventare ad ogni momento un nuovo vestito...

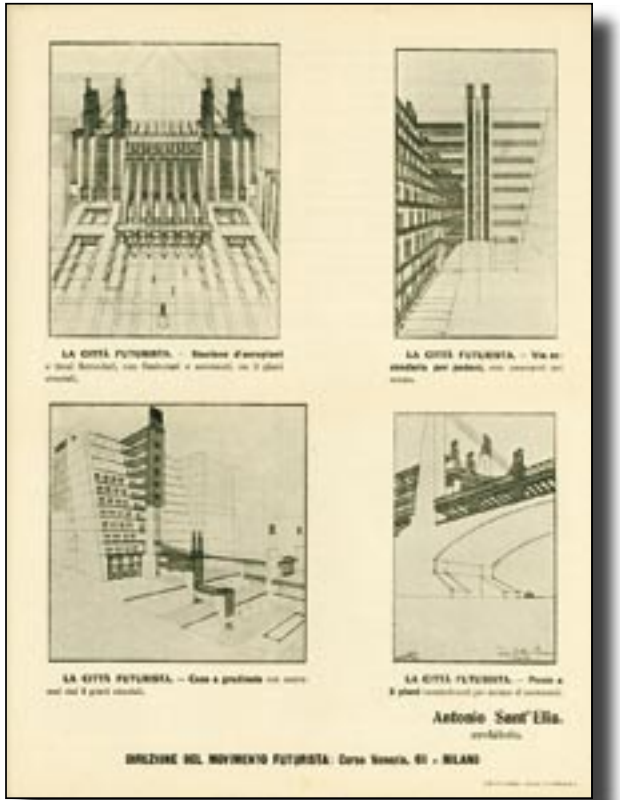
Giacomo Balla (Torino 1871 - Roma 1958)

11 luglio 1914 | Manifesto dell'architettura futurista

La bellezza nuova del cemento e del ferro vien profanata con la sovrapposizione di carnevalesche incrostazioni decorative, che non son giustificate né dalle necessità costruttive, né dal nostro gusto, e traggono origine dalle antichità egiziana, indiana o bizantina, o da quello sbalorditivo fiorire di idiozie e di impotenza che prese il nome di «neo-classicismo». (...) L'architettura è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibratessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al matttone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza (...). La decorazione, come qualche cosa di sovrapposto all'architettura, è un assurdo, (...) soltanto dall'uso e dalla disposizione originale del materiale greggio o nudo o violentemente colorato, dipende il valore decorativo dell'architettura futurista. (...) Da un'archiettura così concepita non può nascere nessuna abitudine plastica e lineare, perché i caratteri fondamentali dell'architettura futurista saranno la caducità e la transitorietà. Le case dureranno meno di noi. Ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città...

L'ARCHITETTURA FUTURISTA

Manifesto



LA CITTÀ FUTURISTA. – Stazione d'aeroplani

LA CITTÀ FUTURISTA. – Via su cavalcia per pedoni

LA CITTÀ FUTURISTA. – Casa a gradinata

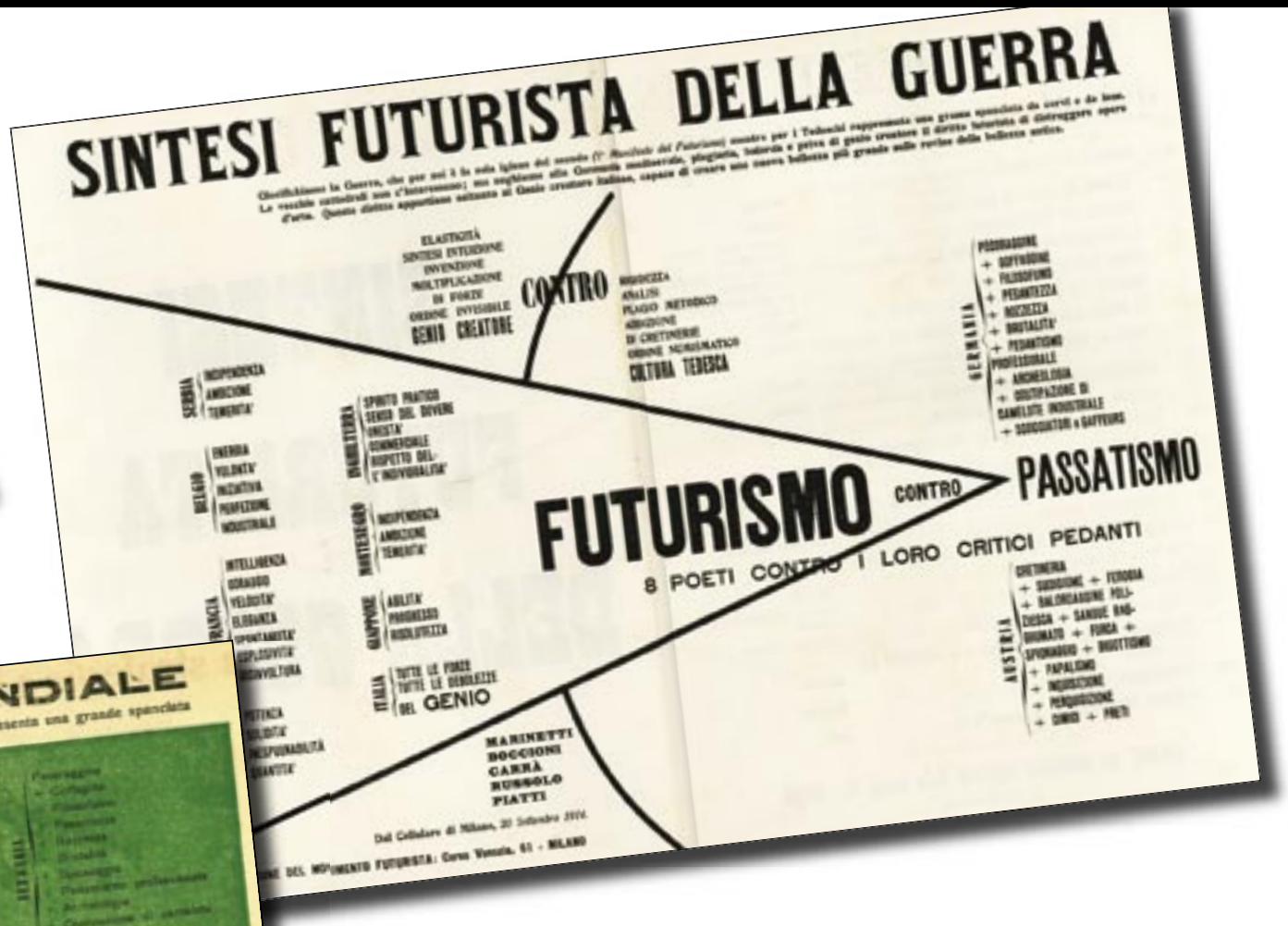
LA CITTÀ FUTURISTA. – Ponte a 3 piani

Antonio Sant'Elia.

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO

Antonio Sant'Elia
(Como 1888 - Quota 77, Carso 1916)

20 settembre 1914 | Sintesi futurista della guerra



Marinetti
Boccioni
Carrà
Russolo
Piatti

Le Théâtre futuriste synthétique

(Sans technique - Dynamique - Simultané - Autonome - Alogique - Irréel)

Nous publions aujourd'hui en français le Manifeste du Théâtre synthétique que nous avons inventé et joué en Italie il y a 5 ans, avant d'aller combattre et vaincre l'ennemi de notre futurisme national.

Synthétique.

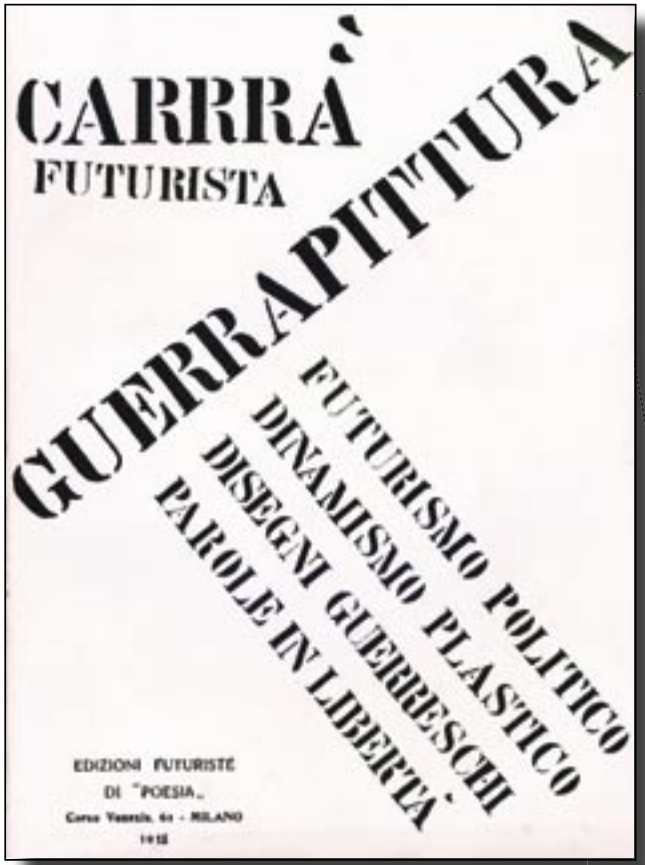
Sans technique.

IL TEATRO FUTURISTA SINTETICO

(ATECNICO-DINAMICO-SIMULTANEO-AUTONOMO-ALOGICO-IRREALE)

Noi creiamo un teatro futurista «Sintetico» cioè brevissimo. Stringere in pochi minuti, in poche parole e in pochi gesti innumerevoli situazioni, sensibilità, idee, sensazioni, fatti e simboli (...). «Atecnico» (...). Col nostro movimento sintetista nel teatro, noi vogliamo distruggere la Tecnica, che dai Greci ad oggi, invece di semplificarsi, è divenuta sempre più dogmatica, stupidamente logica, meticolosa, pedante, strangolatrice. (...) «Dinamico, Simultaneo» cioè nato dall'improvvisazione, dalla fulminea intuizione, dall'attualità suggestionante e rivelatrice. (...) «Autonomo, Alogico, Irreale». La sintesi teatrale futurista non sarà sottomessa alla logica, non conterrà nulla di fotografico, sarà autonoma, non somiglierà che a se stessa, pur traendo dalla realtà elementi da combinarsi a capriccio. (...). Il teatro futurista saprà esaltare i suoi spettatori, cioè far loro dimenticare la monotonia della vita quotidiana, scaraventandoli attraverso un labirinto di sensazioni improntate alla più esasperata originalità e combinate in modi imprevedibili...

F.T. Marinetti
Emilio Settimelli
Bruno Corra



La volontà è qualche cosa di analogo all'elettricità, che sfruttiamo senza sapere che cosa sia esattamente. La Volontà si determina e prende espressione nei fatti che sono il corpo, il gesto e l'istinto della Realtà.
Realtà e volontà hanno per noi la stessa legge di reciprocità nei fatti.
Negare il valore FATTO equivale a negare la volontà e la real realtà del mondo, cosa del resto che si riscontra sempre nei GARGARISMI FILOSOFICI dei vecchi e neo-metafisici.
Metà... fisici e metà imbecilli.

RICOSTRUZIONE FUTURISTA DELL'UNIVERSO

LA BALZA
GIORNALE FUTURISTA

1. Astratto — 2. Dinamico — 3. Trasparentissimo — 4. Colorativissimo - Luminosissimo — 5. Autonomo — 6. Trasformabile — 7. Drammatico — 8. Volatile — 9. Odoroso — 10. Rumoreggiante — 11. Scoppiante

La costruzione materiale del complesso plastico

Giacomo Balla
Fortunato Depero

Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente. Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'imperceptibile. Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo, poi li combineremo insieme, secondo i capricci della nostra ispirazione, per formare dei complessi plastici che metteremo in moto.

Il titolo generale di esso mi era stato suggerito da una di quelle bislacche combinazioni di caratteri e segni tipografici che risultano talvolta dalla loro disordinata discesa dal «magazzino» della linotype sul piombo di una riga, per un incantamento o un guasto momentaneo della macchina...

(Ardengo Soffici, *Fine di un mondo*)

24 maggio 1915 | La prime guerra mondiale

Anno 40 — Num 147 — Milano — Lunedì, 24 Maggio 1915 — Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:

La Rassegna del Lavoro — La Lettura — Il Romanzo Mensile — Corriere dei Piccoli

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze – Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

La stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Lo Stato Maggiore parte per il campo

La Nota dell'Italia alle Potenze

La partenza degli ambasciatori a stasera

Gli ultimi colloqui con Sonnino

Partito anche Bülow

Guerra!

Il Popolo d'Italia

QUOTIDIANO SOCIALISTA

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Lo stato di guerra comincia oggi - La mobilitazione generale avviene con entusiasmo

POPOLO, IL DADO E' TRATTO: BISOGNA VINCERE!

E guerra sia!

La dichiarazione di guerra all'Austria

Il barone Macchio ha ritirato i passaporti

Roma, 23 sera.

Oggi l'Italia ha dichiarato guerra all'Austria. Nel colloquio d'oggi alla Consulta, il barone Macchio ha ritirato i passaporti. Egli partirà da Roma questa sera o domattina. L'ambasciatore d'Italia a Vienna duca D'Avarna è stato richiamato.

Lo stato di guerra fra l'Italia e l'Austria

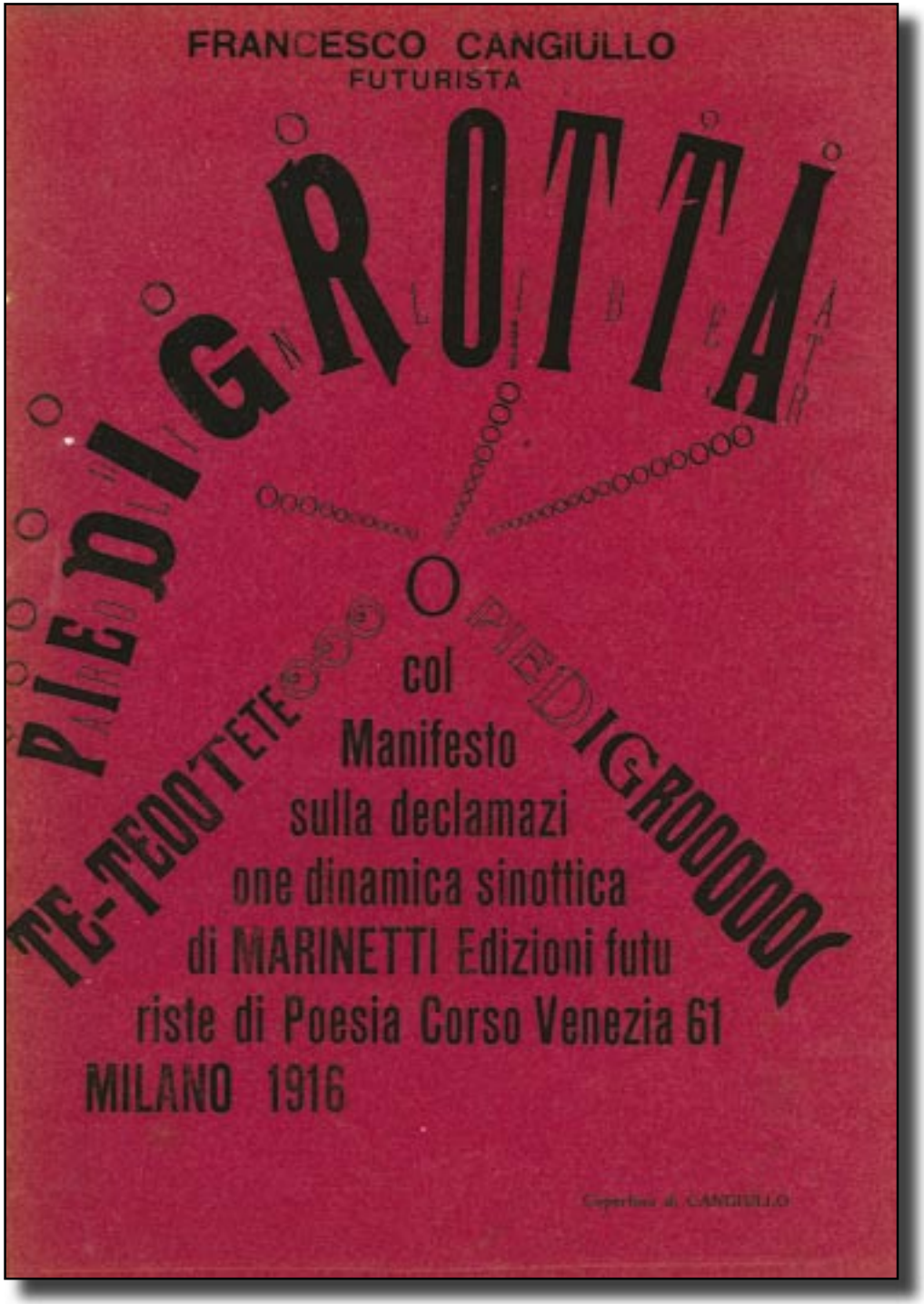
Marinetti, Sironi, Boccioni, Sant'Elia

L’unica soluzione
del problema finanziario.

No, non è povero, il popolo italiano. Noi Futuristi affermiamo che il popolo italiano è il più ricco della terra, perché possiede un incalcolabile capitale inutilizzato, costituito dall’enorme patrimonio delle opere d’arte antiche ammucchiate nei suoi musei. Di questo patrimonio artistico, noi proponiamo senz’altro al Governo la vendita graduale e sapiente.

Filippo Tommaso Marinetti
Francesco Balilla Pratella

11 marzo 1916 | Piedigrotta e Manifesto sulla declamazione sinottica



Per troppo tempo, io mi sono divertito a sedurli e a commuoverli meglio e con maggior sicurezza di tutti gli altri declamatori d'Europa, introducendo nei loro cervelli ottusi le immagini più strabilianti, accarezzandoli con raffinatissimi spasimi di voce, con mollezza e brutalità vellutate finché, domati dal mio sguardo o allucinati da un mio sorriso, essi sentivano il bisogno femminile di applaudire ciò che non avevano capito e che non amavano.

17 agosto 1916 | Morte di Umberto Boccioni

L'ITALIA FUTURISTA

DIREZIONE ARTISTICA
BRUNO CORRA E SETTIMELLI

E morto UMBERTO BOCCIONI caro grande forte migliore divino genio futurista ieri denigrato oggi glorificato superarlo superarlo superarlo durezza eroismo velocità avanti giovani futuristi tutto tutto doloresanguevita per la grande Italia sgombra ingigantita agilissima elettrica esplosiva non lagrime acciaio acciaio! MARINETTI

BATA

IL PUGNO ITALIANO DI BOCCIONI

A Parigi, a Monaco, a Berlino, ovunque si parlasse male dell'Italia fuori d'Italia, Boccioni con la sua violenza e col suo ingegno si batteva coraggiosamente.
scrive IDEA NAZIONALE

Ecco perchè volevano la guerra, egli e i suoi amici, quando nessuno la pensava, perchè sapevano quanto ingiusta fosse la svalutazione delle forze nazionali e quante oscure potenti radici avrebbero germogliato il giorno che la coscienza delle proprie forze le avesse nutrite.
scrive IDEA NAZIONALE

MOVIMENTO FUTURISTA
diretto da F. T. MARINETTI

MARCIARE NON MARCIRE

LA CINEMATOGRAFIA FUTURISTA

Manifesto futurista pubblicato nel 9° numero del giornale "L'ITALIA FUTURISTA"

Occorre liberare il cinematografo come mezzo di espressione per farne lo strumento ideale di una nuova arte immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti (...). Nel film futurista entreranno come mezzi di espressione gli elementi più svariati: dal brano di vita reale alla chiazza di colore, dalla linea alle parole in libertà, dalla musica cromatica e plastica alla musica di oggetti. Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà caotizzata. (...) Scomponiamo e ricomponiamo così l'Universo secondo i nostri meravigliosi capricci, per centuplicare la potenza del genio creatore italiano e il suo predominio assoluto sul mondo.

F.T. Marinetti
Bruno Corra
Emilio Settimelli
Arnaldo Ginna
Giacomo Balla
Remo Chiti

10 ottobre 1916 | Morte di Sant'Elia

LA MORTE GLORIOSA DEL FUTURISTA SANT'ELIA

L'architetto futurista Sant'Elia, caduto gloriosamente sul Carso, era stato, tre mesi fa, ferito e decorato della medaglia d'argento colla seguente motivazione:

« Sotto fuoco vivissimo micidiale di fucileria nemica correva arditamente a prendere il comando del plotone bombardieri, ferito alla testa, ritornava appena medicato sulla linea per incuorare ed incitare i soldati coll'esempio e la parola a persistere nella difesa della nuova posizione raggiunta a Monte Zebio. » Il 6 luglio 1916.

Carissimo Marinetti, mi giunge il tuo saluto e il tuo augurio qui, sul Carso. Grazie, amico mio. Se tu commemorerai il povero Sant'Elia, non esagererai dicendo che **si è sempre battuto da eroe.** Era compagno nel mio reggimento, era il mio amico fraterno. Io conserverò per sempre il ricordo di quest'anima nitida e generosa. Quanti amici scomparsi! Un altro lutto mi è nel cuore, profondo: quello del caro Boccioni, del nostro Boccioni. Ti abbraccio.

Sottotenente **Adolfo Cotronei**
redattore del « Corriere della Sera »

Illustrissimo Signor Marinetti,

Ricordare quella morte è per me rinnovare un immenso strazio. Ma devo compiere la mia missione perchè l'ultima volontà del buon Sant'Elia espressami il giorno avanti della splendida fine, mentre aveva sul labbro magnifico il sorriso d'entusiasmo, è per me un sacro dovere. Mi perdoni solo il caro e glorioso morto se lo compio con questa povera prosa scorretta!

« *Se morrò, caro Giovesi, mi ricorderai al poeta Marinetti* », e il gesto solito nell'accomodare i lunghi capelli accompagnava la parola. Poi, la sigaretta fra le labbra, continuava a tracciar linee, ad abbozzare progetti per il nuovo cimitero della nostra Brigata, quel sano luogo che doveva ospitarlo fatalmente fra i primi.

Fu serenissimo, calmo fino all'ultimo istante. Quando giunse l'ordine d'avanzata egli gridò ai suoi soldati, e aveva nell'accento e nell'occhio l'entusiasmo dell'eroe: « *Zappatori, ragazzi miei, si va alla vittoria, verso Trieste... avanti tutti!...* » Irruppe

Adolfo Cotronei - Antonio Giovesi

«Se morrò, caro Giovesi, mi ricorderai al poeta Marinetti», e il gesto solito nell'accomodare i lunghi capelli accompagnava la parola. Poi, la sigaretta fra le labbra, continuava a tracciar linee, ad abbozzare progetti... Quando giunse l'ordine d'avanzata egli gridò ai suoi soldati, (...): «Zappatori, ragazzi miei, si va alla vittoria, verso Trieste... Avanti tutti!...» Irruppe così dalla nostra trincea, in mezzo ai suoi soldati... testa alta, la mano che additava laggiù, oltre lo specchio calmo e azzurro del nostro mare, il bianco delinearsi della meta agognata. Al suo grido lo seguirono tutti, caldi di fede, di coraggio, lo raggiunsero. (...) D'un tratto sul declivio del monte, quasi a ridosso dei reticolati nemici, lo vedemmo fermarsi: (...) quasi subito cadde riverso (...) una palla lo aveva colpito in piena fronte.

La prima edizione di questo volume si è esaurita rapidamente. Il successo di pubblico è stato superiore a quanto mi aspettavo. Anche la critica ne ha parlato bene: però non ha capito la vera importanza di questo romanzo. Ho avuto molti articoli entusiastici. Non ho avuto quell'unico che avrei veramente desiderato. Quello che facesse notare che: 1) Il mio «Sam Dunn è morto» ha una importanza decisiva nella letteratura dal punto di vista tecnico; 2) esso è il primo romanzo sintetico, vale a dire il primo romanzo senza capitoli di preparazione, senza squarci riempitivi, senza particolari oziosi, senza luoghi comuni diluiti e riposanti... ecc., ecc.; 3) chi segue le evoluzioni modernissime delle arti sa quale importanza abbia oggi in qualunque campo una affermazione concreta sulla via che condurrà a modi di espressione sempre più sintetici, cioè sempre meno curanti di tutto quanto non è essenziale.

Bruno Corra (Bruno Ginanni-Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976)

Cosa bisogna avere per sedurre tante donne? Avere tutte le qualità di un futurista italiano. Corpo agile, forte, aggressivo. Muscoli militarizzati. L'eleganza e i capelli meravigliosi di Bruno Corra, oppure la calvizie elettrica di Marinetti. Potente vitalità. Tutta la scala dei semitoni nella voce maschia. (...) Il denaro necessario per prendere una carrozza o un'automobile di piazza e affittare una camera d'albergo. Forti attitudini oratorie. Ingegno novatore. Saper dare uno schiaffo decisivo a tempo e soprattutto coraggio, coraggio, volontà, coraggio, coraggio. Non essere mai pedante, professorale, culturale. (...) Odiare i mezzi termini... Adorano la forza del più coraggioso, del più eroico. Eroismo: ecco l'afrodisiaco supremo della donna!

11 febbraio 1918 | Manifesto del partito politico futurista

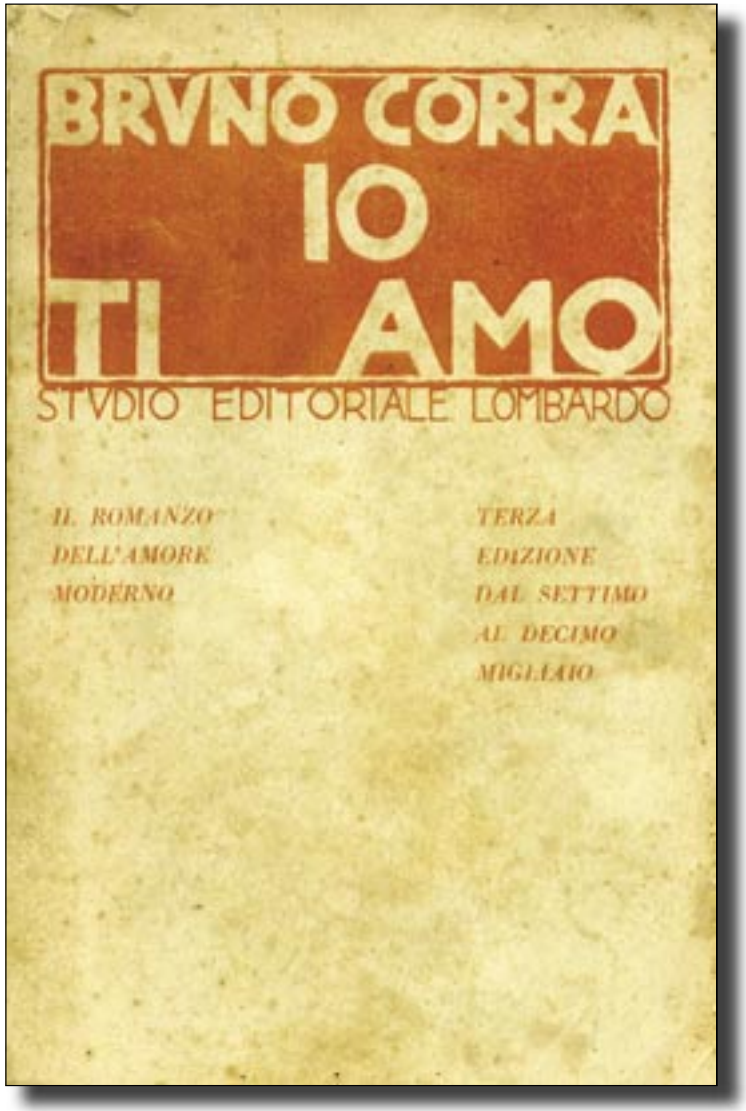
L'ITALIA FUTURISTA

DIREZIONE ARTISTICA
B. CORRA - E. SETTIMELLI

Edizioni de l' "Italia Futurista" diretta da MARIA GINANNI

MANIFESTO
DEL PARTITO POLITICO
FUTURISTA

Rimpiazzeremo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni eletti mediante suffragio universale... Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento graduale del libero amore e del figlio di Stato. Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo... Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa. Trasformazione ed epurazione della polizia... Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine. Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ed eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili... Riforma radicale della Burocrazia... Sviluppare per questo le autonomie regionali e comunali...



Il tuo errore primo, centrale e capitale, è stato di non aver la forza di pronunciare con incrollabile convinzione tre parole che son sempre state la base più necessaria di tutte le vite. Queste preziose parole, vecchie quanto il mondo, sono ben note a te come a tutti. Eccole: **IO TI AMO**.

(...) Quando le hai dette, le hai dette male. Poi, le hai smentite. E il peggio si è che quasi sempre tu le hai vilmente subordinate a cento condizioni. Così alla tua arte come alla tua donna, così alla tua purezza come al tuo ingegno, hai detto: Io ti amo! Ma hai poi aggiunto, più o meno incoscientemente, dentro di te: Sì, ti amo, ma a patto che questo mio amore non mi attiri il tale dolore, la tale fatica, la tale disgrazia. E con questa vile aggiunta hai distrutto completamente ciò che di bello e di forte avevi creato con la tua affermazione.

Bruno Corra (Bruno Ginanni-Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976)

22 marzo - 30 aprile 1919 | Grande esposizione nazionale futurista

L'esposizione nazionale futurista

che si apre oggi al Cova

Pittori futuristi combattenti e teatro plastico

Si inaugura, oggi, la prima Esposizione Nazionale-Futurista. Deridano gli sciocchi e le grette anime borghesi si compiacciano di non capire; e prendano il loro piccolo senso comune per la misura ed il limite, il prefisso Dio termine del buon senso. Noi, di fronte ad essi, noi, che sostiamo pensosi davanti ai fenomeni dello spirito, e

Poliespressività e Tavole parolibere

Una grande attrattiva di questa esposizione saranno le *Tavole parolibere* o *Poesie murali*, dovute a una ventina di poeti futuristi.

F.T. Marinetti

Questa prima grande esposizione nazionale futurista presenta al pubblico quattro tendenze o correnti di sensibilità pittorica:

1.° Pittura pura - Chiaroscuro e ricerca di puri valori plastici;

2.° Dinamismo plastico - Sintesi dinamica dell'universo come forze, + simultaneità di tempo-spazio, + sintesi di forma-colore;

3.° Decorativismo dinamico futurista a tinte piatte;

4.° Stato d'animo colorato, senza preoccupazuioni plastiche - Quest'ultima tendenza segna lo straripamento della pittura nella letteratura, e si riallaccia alla sensibilità delle tavole parolibere.

LE THÉÂTRE AÉRIEN FUTURISTE

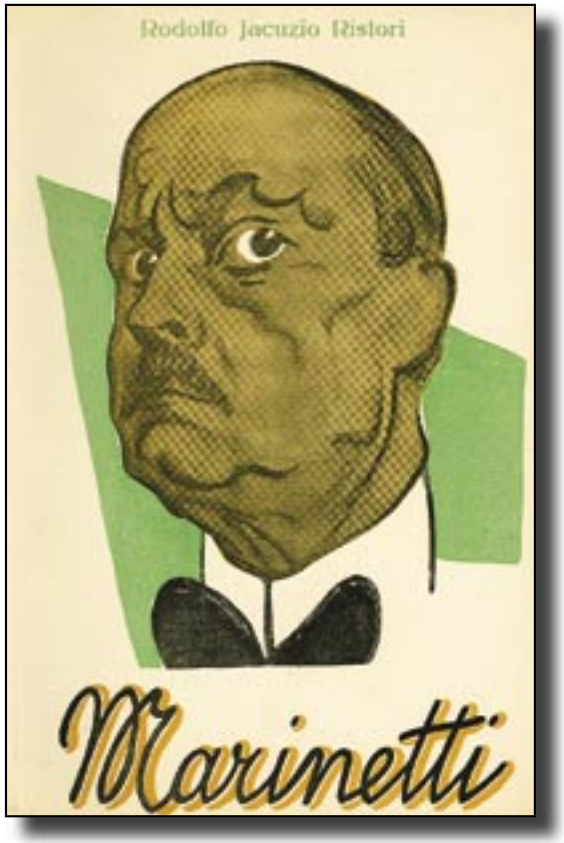
Le vol deviendra une expression artistique de nos états d'âme

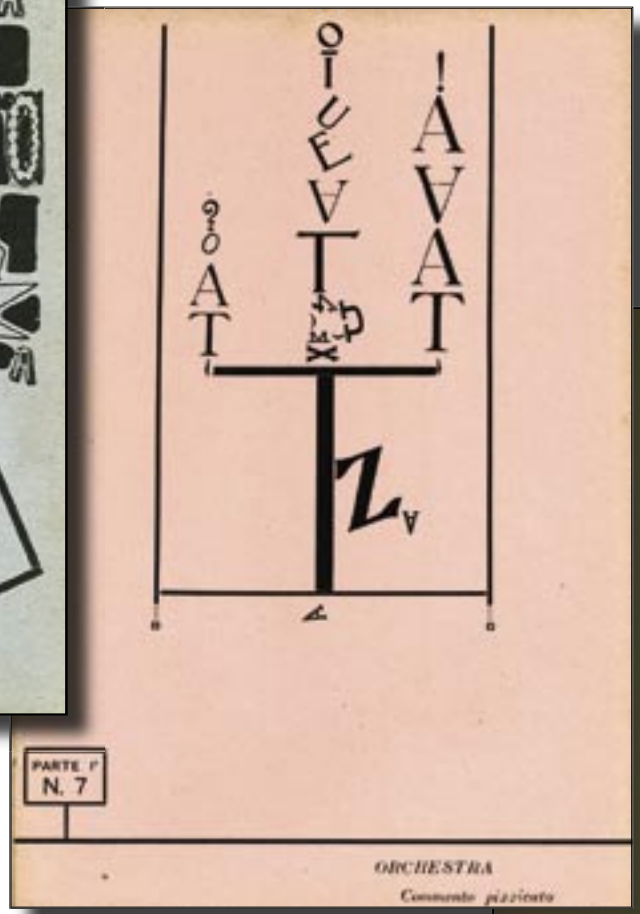
Vols dialogués. - Pantomimes et danses aériennes. Tableaux futuristes aériens. - Mots en liberté aériens.

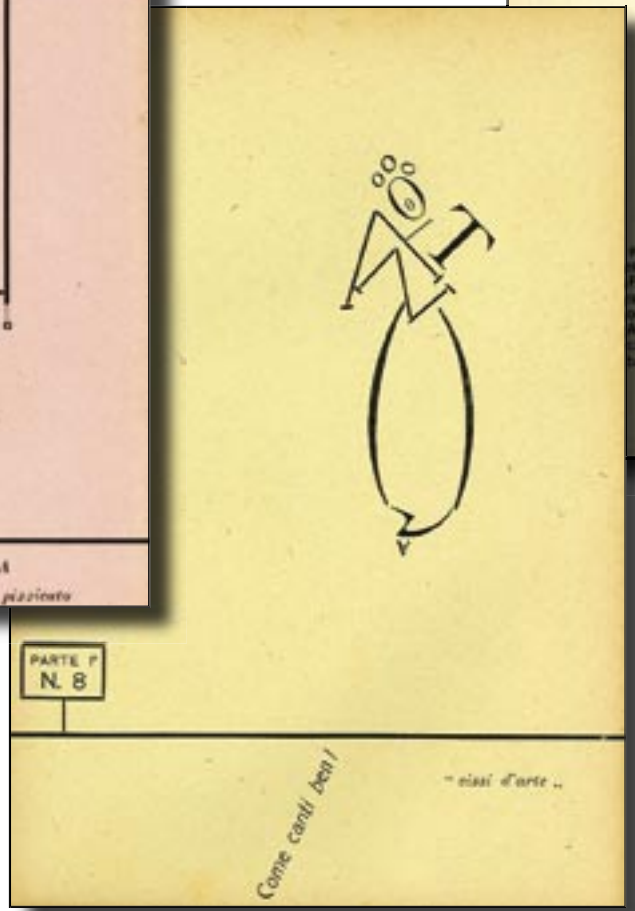
Coi dondolamenti e gli scatti dei nostri aeroplani, colle più bizzarre evoluzioni e coi geroglifici più imprevisti, colle più allegre capriole eseguite secondo il ritmo da noi voluto, gridiamo dall'alto le nostre sensazioni e il nostro lirismo di uomini volanti.

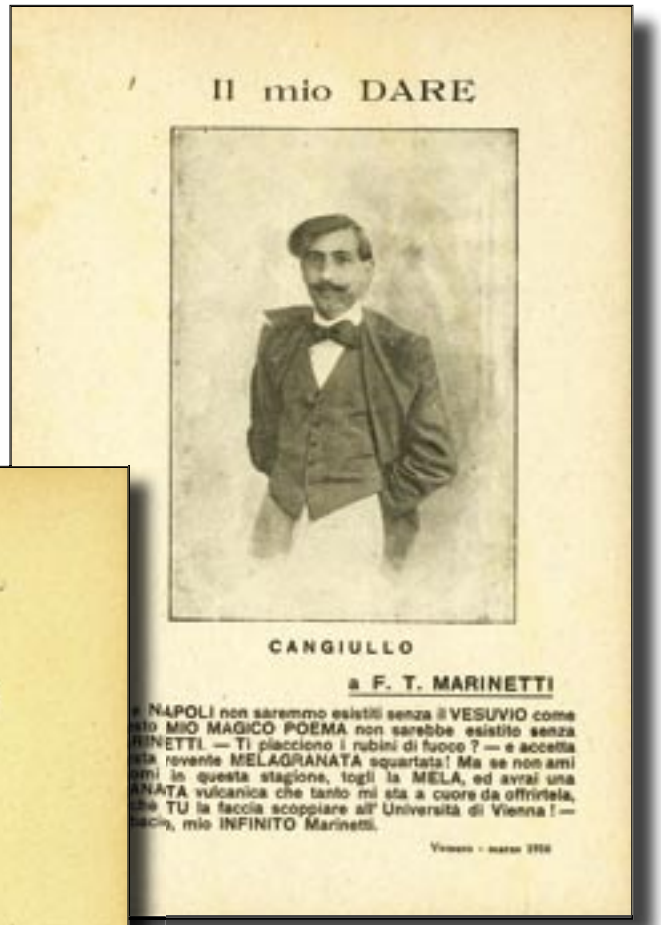
Fedele Azari (Pallanza, Novara 1895 - Milano 1930)

Unico nella storia il nostro Partito è stato concepito, voluto e attuato da un gruppo di artisti poeti, pittori, musicisti, ecc.: che, carichi di genio e di coraggio ormai provati, dopo avere svecchiato brutalmente e modernizzato l'arte italiana sono giunti logicamente ad una concezione di politica assolutamente sgombra di retorica, violentemente italiana e violentemente rivoluzionaria, libera, dinamica e armata di metodi assolutamente pratici. (...) Il futurismo, nel suo programma totale, era un'atmosfera d'avanguardia; la parola d'ordine di tutti gl'innovatori o franchi-tiratori intellettuali del mondo; l'amore del nuovo; l'arte appassionata della velocità; la denigrazione sistematica dell'antico, del vecchio, del lento, dell'erudito e del professorale; un nuovo modo di vedere il mondo; una nuova ragione di amare la vita...









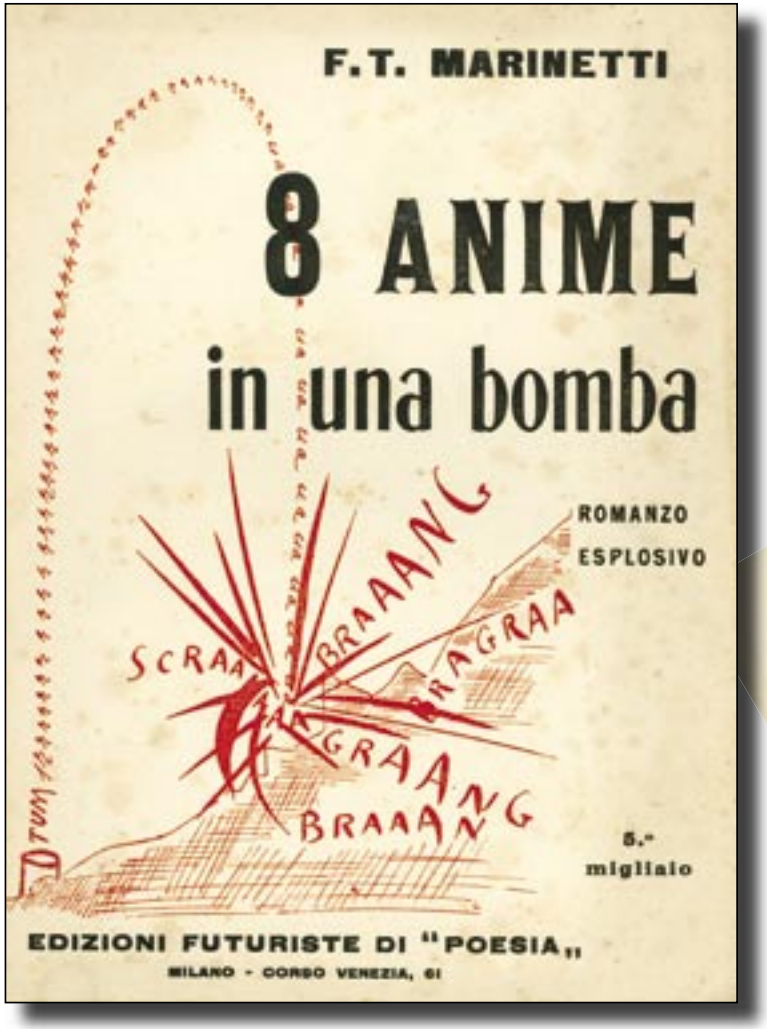
Il mio DARE

CANGIULLO

a F. T. MARINETTI

a NAPOLI non saremmo esistiti senza il VESUVIO come mio MIO MAGICO POEMA non sarebbe esistito senza MARINETTI. — Ti piacciono i rubini di fuoco? — e accetta ata rovente MELAGRANATA squartata! Ma se non ami mi in questa stagione, togli la MELA, ed avrai una NATA vulcanica che tanto mi sta a cuore da offrirtela, che TU la faccia scoppiare all' Università di Vienna! — ccia, mio INFINITO Marinetti.

Francesco Cangiullo (Napoli 1988 - Livorno 1977)



F.T. Marinetti

Eroismo spensierato, Allegria seduttrice, Potenza artistica, Italianità duttile brutale guerriera sfottente, Lussuria, Nostalgia sentimentale, Genio-rivoluzione, Purezza.

Un bel giovanotto dalle maschie fattezze è il tuo sole e il tuo giardino. Ma di', dunque, con rude franchezza il tuo desiderio umano e carnale, quale te lo suggerisce la tua sensibilità legittima e consapevole; parla del tuo diritto sensuale e fecondo, senza impasticciarlo con analogie di raggi e di profumi assolutamente estranei alla tua nudità che canta l'amore.

F.T. Marinetti
Enif Robert (Prato 1886 - Bologna 1976)

F.T. MARINETTI
Les mots en liberté futuristes
EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA"
Corso Venezia, 61 - MILANO
1919
futurista
SIMULTANEITÀ
ESPLOSIONE
Guerra ai tedescofili!
verdi
LÉGER
LOURD
MOn AMIIIII
AUX BOCHES
VICTOIRE
Verbalisation dynamique de la route
mocastrinar fralingaren donl
donl donl × × + × vronkap
vronkap × × × × × angolò
angolì angolà angolin vronkap
+ diraor diranku falasò fala-
sòhh falasò picpic viaAAR
viamelokranu bimbim
nu ranu = = = = + =
rarumà viar viar viar
PRUSSIENS
TOUM

L'Arte e gli Artisti rivoluzionari al potere

Ai socialisti ufficiali noi domandiamo: 1) siete voi disposti come noi a liberare l'Italia dal Papato? 2) vendere il nostro patrimonio artistico per favorire tutte le classi povere e particolarmente il proletariato degli artisti? 3) abolire radicalmente tribunali, polizie, questure e carceri? Se non avete queste tre volontà rivoluzionarie, siete dei conservatori, archeologi clericali polizieschi e reazionari sotto la vostra vernice di comunismo rosso (...). Al vostro immenso sistema di ventri comunicanti e livellati, al vostro tedioso refettorio tesserato, noi opponiamo il nostro meraviglioso paradiso anarchico di libertà assoluta, arte, genialità, progresso, eroismo, fantasia, entusiasmo, gaiezza, varietà, novità, velocità, record. (...) Grazie a noi il tempo verrà in cui la vita non sarà più semplicemente una vita di pane e di fatica, né una vita d'ozio, ma in cui la vita sarà vita-opera d'arte. Ogni uomo vivrà il suo miglior romanzo possibile. Gli spiriti più geniali vivranno il loro miglior poema possibile. Non vi saranno gare di rapacità né di prestigio. Gli uomini gareggeranno in ispirazione lirica, originalità, eleganza musicale, sorpresa, giocondità, elasticità spirituale. Non avremo il paradiso terrestre, ma l'inferno economico sarà rallegrato e pacificato dalle innumerevoli feste dell'Arte.

LE TACTILISME

MANIFESTE FUTURISTE

Lu au Théâtre de l'Œuvre (Paris), à l'Exposition mondiale d'Art Moderne (Genève), et publié par "Comœdia" en Janvier 1921.

IL TATTILISMO

MANIFESTO FUTURISTA

Letto al Théâtre de l'Œuvre (Parigi), all'Esposizione mondiale d'Arte Moderna (Ginevra), e pubblicato da "Comœdia" in Gennaio 1921.

...gli esseri umani si parlano colla bocca e cogli occhi, ma non giungono ad una vera sincerità, data l'insensibilità della pelle, che è tuttora una mediocre conduttrice del pensiero. (...) Da ciò la necessità di trasformare la stretta di mano, il bacio e l'accoppiamento in trasmissioni continue di pensiero. Ho cominciato col sottoporre il mio tatto ad una cura intensiva localizzando i fenomeni confusi della volontà e del pensiero su diversi punti del mio corpo e particolarmente sul palmo delle mani.

F.T. Marinetti

MILAN - Corso Venezia, 61 — 11 Janvier 1922 - N. 1

LE FUTURISME

REVUE SYNTHETIQUE BIMENSUELLE

dirigée par F. T. MARINETTI

LE THEATRE DE LA SURPRISE

(Théâtre synthétique - Music-hall futuriste - Mots en liberté dra...

Théâtre-journal - Théâtre-galerie d'art...

11 Gennaio 1922 - N. 1

MILANO - Corso Venezia, 61

IL FUTURISMO

RIVISTA SINTETICA BIMENSILE

Direttore responsabile: F. T. MARINETTI

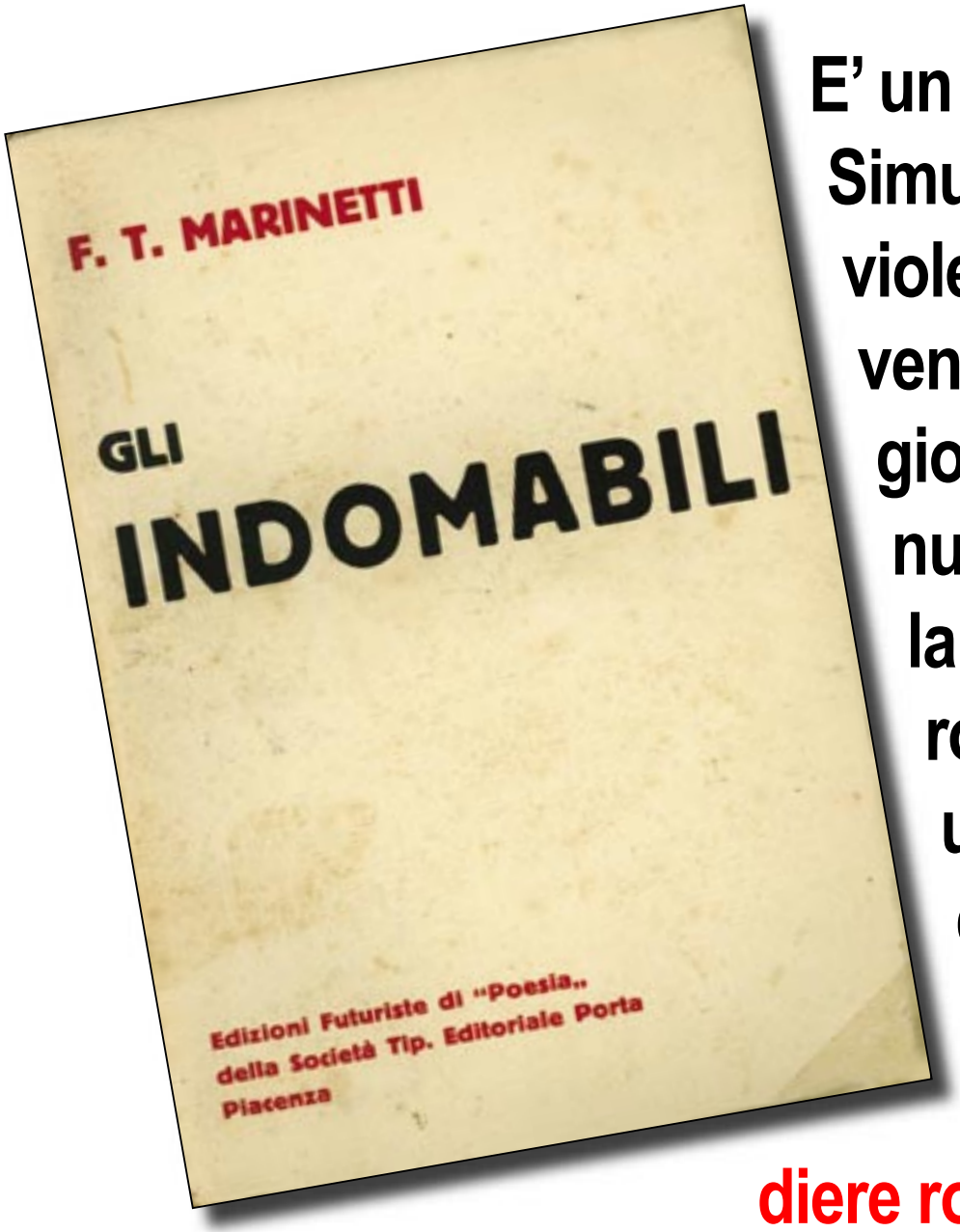
IL TEATRO DELLA SORPRESA

(Teatro Sintetico - Fisicofolia - Parole in libertà sceneggiate - Declamazione dinamica e simultanea - Teatro-giornale - Teatro-galleria di quadri - Discussioni improvvisate di strumenti musicali, ecc.)

MANIFESTO

Il nostro Teatro della Sorpresa è stato rappresentato e imposto dalla Compagnia Futurista De Angelis ai pubblici di Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, i quali furono - secondo l'espressione d'un quotidiano poco favorevole, «Il Giorno», - spaventosamente allegri. A Roma, i passatisti furono straordinariamente insolenti e furono legnati da Marinetti, da Cangiullo e dai fratelli Fornari. E' leggendario il calcio che il pittore Totò Fornari incuneò nel cervello posteriore di un passatista salito sul palcoscenico per riprendere un suo argomento vegetale. Con quel calcio a sorpresa, il pittore Fornari infornò nel palco il passatista...".

Filippo Tommaso Marinetti
Francesco Cangiullo



E' un libro parolibero. Nudo crudo sintetico. Simultaneo policromo polirumorista. Vasto violento dinamico. Certo lo avevo nelle mie vene libere e nei miei liberi muscoli quando giocavo bambino nudo coi monelli negri nudi sulle dune roventi di Ramleh. (...) Ma la concezione di questo poema parolibero mi assalì il cervello nel dormiveglia di un mattino di settembre, qualche giorno dopo aver compiuto *L'alcova d'acciaio*, ad Antignano. - Sulle officine livornesi occupate dagli operai garrivano bandiere rosse. Ma sembravano grigie sulla bianca scarlatta risata negra del mare ispiratore.

Noi vogliamo invece una letteratura che dica al lettore: infischiati di ciò che fu! Ciò che fu ha sempre torto! Scegli, trova, decidi, fai e domina ciò che sarà! Colla mia solita fecondità inesauribile e geniale io invento un nuovo genere letterario, un nuovo divertimento spirituale: il Programma di Vita, proposta allegra, multiforme, drammatica e balzante di fatti da compiere, di emozioni da provare e di spasimi da godere giocondamente con una centuplicata fede nella bellezza della vita.

28 ottobre 1922 | La marcia su Roma